

Nel 1442, all'età di undici anni, lui e il suo fratello minore Radu, erano stati mandati in ostaggio in Turchia e vi erano rimasti per diversi anni per servire l'esercito del sultano Murad II. Era stato il loro padre a trovare questo compromesso con i turchi per cercare di evitare che sorgessero dei conflitti, ma era stato un periodo di prigionia molto duro per Vlad. Un periodo che lo aveva plasmato facendogli acquisire una visione molto amara, dura e negativa del mondo, della politica, della società e della vita in generale. I suoi occhi avevano assistito a troppi orrori in quegli anni. Orrori causati proprio dagli effetti delle invasioni dei turchi in altre terre e dal loro sadico governo. Murad II in particolare, gli aveva sempre voluto fare da maestro di vita insegnandogli che per i sovrani, era molto meglio essere temuti piuttosto che amati poiché secondo lui, solo chi possedeva una personalità forte e dispotica avrebbe potuto ottenere il rispetto degli altri.

Le idee politiche di Murad erano sempre state estremiste perché di rado imprigionava i nemici o i trasgressori delle sue leggi, aveva bensì l'abitudine di condannarli a morte tramite un tipo di pena capitale terribile: l'impalamento che era più che altro un metodo di tortura attraverso il quale i condannati venivano denudati, legati alle mani e alle caviglie e fatti sdraiare con il ventre a terra per poi essere infilzati in un orificio dei loro corpi, più spesso volte nel retto, da dei lunghi e appuntiti pali di legno o di argento che venivano poi eretti e fissati su dei campi. Per facilitare questa pratica, le punte dei pali venivano spalmate di grasso animale, olio o miele affinché avessero potuto entrare senza troppe difficoltà negli orifici dei corpi delle vittime, facendoli scivolare fino a causar loro la

morte. Talvolta però, quando i pali non perforavano gli organi interni, il supplizio per i condannati avveniva molto lentamente e poteva anche durare per dei giorni interi.

Murad aveva spesso voluto organizzare degli impalamenti di massa e, a molti di essi, aveva voluto che vi assistesse Vlad che mai dimenticò quegli atroci scenari di sangue e morte. Nella sua mente sarebbero forse rimaste impresse per sempre le immagini dei volti straziati e devastati dal dolore dei condannati.

Nel 1447, a Vlad era stata comunque concessa la libertà e dopo aver appreso della morte di suo padre per mano di Vladislav II, un discendente della stirpe dei Dănești che era riuscito a occupare il trono della Valacchia, si era dovuto rifugiare per alcuni anni in Moldavia, stringendo un forte legame con il cugino Stefano il Grande. Durante quell'arco di tempo, aveva combattuto diverse battaglie perché la Romania era politicamente divisa, a causa del fatto che le sue province e regioni erano state colonizzate e governate da diversi popoli e sovrani. Solo nell'inverno del 1436 Vlad era riuscito a ottenere il potere e a essere incoronato re. Si era poi trasferito nel castello di Târgoviște, la capitale della Valacchia e aveva riorganizzato ogni legge dello stato e dell'esercito, emulando inconsciamente tutto quello che aveva assorbito dalla crudeltà del regno di Murad che nel frattempo era morto, lasciando come erede al trono Maometto II.

Vlad, non aveva mai dimenticato i soprusi dei turchi e il fatto che avevano costretto suo padre a versar loro per anni dei tributi perché avevano assoggettato le città di Bucarest e Giurgiu e anzi, ne aveva subito voluto vendetta. Aveva deciso

di ribellarsi e di liberare la sua terra dal loro dominio scendendo egli stesso a combattere in guerra e in molte delle sue battaglie, si era distinto a causa dell'atrocità delle sue azioni. Spesso aveva trucidato i suoi nemici in massa nei modi più raccapriccianti, non facendo distinzione tra uomini o donne, giovani o vecchi e una volta, in una sola spedizione organizzata nell'anno 1462, avanzando con i suoi ufficiali, aveva ucciso oltre ventitremila turchi decapitandoli con la spada o bruciandoli vivi nelle loro abitazioni.

Il suo popolo lo ammirava e vedeva in lui un uomo forte e coraggioso che avrebbe dato la vita per difendere la patria, ma per molti altri Vlad era solo un sadico perché sembrava che amasse come Murad torturare i suoi nemici attraverso l'impalamento. Si diceva che avesse trovato perfino il modo per impalare i bambini e le donne incinte e in genere prediligeva le esecuzioni di massa. Lanciava dei banchetti mentre avvenivano, invitando i suoi ambasciatori a prendervi parte e se qualcuno non mangiava con gusto come faceva lui od osava lamentarsi per la vista di tanto orrore o per l'odore del sangue che si essiccava, lo faceva impalare. Famoso era stato il caso di un cronista vaticano che invitato anche lui una volta, dopo aver osato dire: *"mio signore, come fate a mangiare qui? L'odore è insopportabile"*, aveva irritato così tanto Vlad, da fargli decidere forse per ripicca, di farlo impalare sul palo più alto di tutti dicendogli che perlomeno in quel modo non avrebbe più sentito il fastidioso tanfo del quale si era lamentato.

Nel 1459 poi, Vlad aveva compiuto uno degli atti più inquietanti e orribili che si annoveravano in tutta la storia europea. Aveva invitato a pranzo nel suo castello alcuni

mercanti che sapeva che lo disprezzavano e dopo averli fatti mangiare abbondantemente, li aveva fatti catturare dalle sue guardie che li avevano messi uno di fronte all'altro per iniziare un gioco assai macabro. Aveva fatto sventrare il primo di loro obbligando il secondo a mangiare quello che aveva nello stomaco e il gioco, era stato continuato seguendo quest'ordine. Solo all'ultimo mercante aveva dovuto riservare una sorte differente, facendolo bollire in una pentola per poi darlo in pasto ai cani. Si diceva inoltre che in quel periodo, Vlad avesse ordinato a degli uomini valacchi affetti dalla peste di camuffarsi da guerrieri turchi per entrare di soppiatto nella loro terra e diffondere la malattia.

Tutte le sue gesta gli avevano fatto guadagnare una reputazione terribile nel giro di pochi anni; era diventato sul serio quel sovrano temuto anziché amato che, seppur indirettamente, Murad gli aveva raccomandato di diventare.